

COMIN è una cooperativa sociale di solidarietà
articolata in unità territoriali.

Promuove e organizza interventi rivolti ai minori e alla famiglia,
offre occasioni di aiuto a famiglie in situazione di grave difficoltà
e vuole contribuire allo sviluppo di una comunità sociale più coesa, matura
e attenta ai bisogni e ai diritti dei più piccoli.

1. STORIA E MEMORIA

Comin è una cooperativa sociale di solidarietà, organizzata in unità territoriali, ossia in ambiti decisionali e operativi che raggruppano tutti i servizi attivi su uno specifico territorio, allo scopo di realizzare una significativa e collaborativa connessione con le persone e le realtà istituzionali, e non, che costituiscono le comunità sociali delle quali la cooperativa vuole essere parte.

Nel corso dei suoi oltre 30 anni di attività, la cooperativa Comin è giunta ad organizzare una pluralità di servizi e interventi offrendo risposte innovative ai bisogni riscontrati. La varietà degli interventi, tuttavia, non risponde ad una logica di moltiplicazione di prestazioni, bensì di articolazione di un sistema che si fonda sulla maturata consapevolezza di tre aspetti fondamentali: l'imprescindibilità per il minore della famiglia; l'importanza per gli operatori della motivazione e della competenza professionale; il ruolo irrinunciabile che la comunità sociale può svolgere nel contenimento e nella soluzione delle situazioni di disagio familiare.

L'occasione concreta che ha dato l'avvio alla costituzione della cooperativa è legata alla storia dei "Villaggi SOS". Nell'attesa della compiuta realizzazione del Villaggio SOS di Morosolo, nel 1973 un nucleo composto da tre bambini e dalla loro "vice-mamma" venne temporaneamente alloggiato in un appartamento a Milano, scollegato, quindi, dall'abituale contesto del "Villaggio", ma comunque supportato dalle figure che abitualmente offrono sostegno agli ospiti del "Villaggio". Tra queste vi era Luigi Villa, coinvolto con tutta la sua famiglia nell'esperienza di sostegno. Sollecitato da questa nuova esperienza, Villa propose all'Associazione l'adozione di nuove modalità di risposta ai bisogni dei bambini, accanto a quelle consolidate del "Villaggio". L'esclusione di realizzazioni innovative lo indussero a lasciare l'Associazione per proseguire l'esperienza in atto fondando la cooperativa Comin, cui contribuirono significativamente, tra gli altri, i coniugi Sanpietro.

1975: le comunità residenziali, ovvero come ribadire l'importanza della famiglia proprio quando il minore ne viene allontanato.

La cooperativa Comin si è costituita nel 1975 per rispondere ai bisogni dei minori allontanati dalle loro famiglie d'origine attraverso l'organizzazione di strutture d'accoglienza diverse dagli Istituti Educativi che, all'epoca, costituivano la modalità d'intervento più diffusa e consolidata.

L'idea di fondo era quella di offrire a questi bambini un ambito di vita il più possibile simile a quello di una normale famiglia, percorsi di crescita individualizzati e relazioni affettivamente pregnanti.

I primi anni di vita della cooperativa furono dedicati a mettere a fuoco il "modello" delle comunità alloggio. Fu subito chiaro che la comunità era e doveva essere come una normale famiglia, ma non era una normale famiglia. Le comunità potevano quindi temporaneamente ospitare bambini allontanati dalla loro famiglia, ma non potevano sostituire la famiglia. Divenne via via sempre più chiara la funzione di sostegno temporaneo che la comunità poteva assumere nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà.

Per quanto concerne gli adulti della comunità si trattò di trovare l'equilibrio tra due requisiti imprescindibili per chi opera in comunità: la motivazione e la professionalità. Per questo col tempo la cooperativa ha significativamente scelto di avvalersi di educatori professionali; di garantire sistematici e frequenti incontri sia di supervisione tecnica ad opera di un professionista esterno che di progettazione e verifica educativa in seno all'équipe degli educatori; di garantire la formazione permanente degli educatori; di promuovere la formula delle comunità familiari (basate, cioè, su una famiglia che vive nella comunità) all'interno delle quali coniugare al massimo livello professionalità, accoglienza e motivazione.

1985: l'assistenza domiciliare per garantire al minore il diritto di crescere nella sua famiglia.

Se l'apertura delle prime comunità alloggio della cooperativa nasceva dalla consapevolezza di quanto inadeguati fossero gli Istituti Educativi, ben presto maturò la consapevolezza di quanto fosse importante evitare anche il ricorso alla comunità, scongiurando in prima istanza l'allontanamento da casa.

Nel 1985 nacque così, attraverso una sperimentazione avviata dal Comune di Milano con la cooperativa Comin, il servizio di assistenza domiciliare ai minori.

L'idea di fondo era quella di intervenire in seno alla famiglia sia a sostegno diretto del minore, sia operando con i membri adulti attraverso interventi specifici, assistenziali, educativi e socializzanti tra loro integrati, di cui alcuni rivolti a singoli membri, altri al nucleo familiare nella sua globalità. La famiglia d'origine veniva considerata un sistema dinamico capace, se opportunamente sostenuto, di attivarsi e recuperare una dimensione soggettiva e progettuale che l'intervento del servizio mirava, allora come oggi, a promuovere e non a sostituire.

Negli ultimi anni la cooperativa si è attrezzata per intervenire domiciliariamente anche nei confronti di nuclei in cui sono presenti minori diversamente abili e ha maturato esperienza anche in un servizio educativo, analogo a quello domiciliare, rivolto ad adolescenti e giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, caratterizzato da una presa in carico più leggera e rivolta al solo ragazzo, ma orientata comunque a fornire un riferimento adulto positivo nella realizzazione di microprogettualità specifiche definite con il ragazzo stesso.

1995: il soggetto nel contesto del gruppo, la famiglia all'interno della rete sociale.

La riflessione sulle situazioni prese in carico attraverso l'assistenza domiciliare è sfociata nel 1995 nell'organizzazione di interventi diurni rivolti a gruppi di ragazzi.

Nel tempo gli interventi diurni a gruppo hanno assunto una fisionomia a se stante, ancorché coordinata, quando necessario, con l'intervento domiciliare, e si sono moltiplicati diversificandosi sul territorio. Ogni progetto a gruppo ha previsto forme di rapporto e di intervento con le famiglie d'origine, sia in termini individuali che con il gruppo delle famiglie.

Dall'esperienza degli interventi a gruppo con ragazzi inviati dai Servizi sociali si è poi sviluppata una direttrice di lavoro con i gruppi orientata in senso preventivo, volta a promuovere e rafforzare relazioni di scambio, appartenenza, espressione, collaborazione, progettualità autonoma, solidarietà. La cooperativa ha infatti intrapreso, oltre a interventi di educativa di strada, la gestione di "tempi per le famiglie con bambini da 0 a 3 anni" e di centri d'incontro per bambini e ragazzi in cui vengono organizzate attività educative e culturali ad accesso libero, nei quali si ricerca il coinvolgimento dei genitori e vengono offerti anche spazi di sostegno alla genitorialità. Obiettivo indiretto ma non secondario dei centri d'incontro è quello di sviluppare strategie di partecipazione e contribuire alla "tessitura" della rete sociale all'interno della comunità locale. Impegno recente in questa direzione è stata l'apertura nel 2006, spazio a libero accesso per famiglie con bambini, realizzato, finanziato e gestito in collaborazione con le famiglie del quartiere che lo frequentano, luogo di incontro, spazio progettuale e occasione di integrazione per diverse famiglie "in carico" ai servizi della cooperativa. Il "Giardino" esprime e consolida una direttrice d'intervento della cooperativa che vede nella promozione della coesione sociale il corollario necessario degli interventi a sostegno dei minori e delle famiglie, assumendola come oggetto d'intervento specifico (progetti "Agorà", "Luoghi comuni", "Rane volanti").

La cooperativa ha avuto modo di realizzare interventi a gruppo anche nel contesto scolastico. Progetti specifici, svolti sia all'interno che all'esterno della scuola, sono stati realizzati per favorire l'integrazione e la socializzazione di minori stranieri di recente immigrazione.

Il nuovo millennio: intervenire professionalmente a fianco delle famiglie muovendosi tra le risorse delle famiglie in difficoltà e le difficoltà delle famiglie-risorsa.

È sulla scorta della sua storia, delle acquisizioni maturate attraverso la gestione dei servizi attuati e dall'ascolto attento delle difficoltà e dei bisogni individuali espressi in modo specifico da bambini, ragazzi e famiglie che la cooperativa è giunta ai suoi interventi più recenti, accomunati da un orientamento di fondo: il lavoro diretto con le famiglie, che si affianca ai servizi e alle progettualità esistenti.

Sul versante delle famiglie in difficoltà, la cooperativa ha realizzato un centro diurno per famiglie in carico ai servizi sociali, all'interno del quale completare, arricchendolo, il progetto d'intervento realizzato attraverso lo strumento dell'assistenza domiciliare. Altri progetti hanno riguardato il sostegno alle famiglie durante la fase di rientro dei minori allontanati e il sostegno ai nuclei stranieri durante la fase di ricongiungimento genitori-figli. Nel primo caso, al fine anche di abbreviare le permanenze in comunità, si è voluto offrire alla famiglia un sostegno educativo per affrontare al meglio, creando le premesse per una "tenuta" successiva, quella fase ritenuta impropriamente un "ritorno" a casa e che si configura invece per tutti i membri della famiglia come l'ingresso in una "nuova" situazione relazionale e organizzativa.

Allo stesso modo il ricongiungimento di nuclei stranieri, lungi dal ristabilire la situazione familiare così com'era prima del progetto migratorio, comporta il misurarsi con cambiamenti strutturali fondamentali e con le aspettative reciproche di soggetti che sono cresciuti indipendentemente gli uni dagli altri, e nutrono gli uni nei confronti degli altri aspettative poco realistiche. Il rischio che il ricongiungimento sfoci in una separazione è alto: per questo motivo diviene fondamentale elaborare con le famiglie il ricongiungimento, prima e dopo che questo abbia concretamente luogo.

Sul versante delle famiglie che possono divenire una valida risorsa per i minori in difficoltà aprendosi all'affido nelle sue varie forme, si è aperta una riflessione sulle difficoltà che queste famiglie incontrano relativamente al riconoscimento del loro ruolo, rispetto alla comprensione degli agiti dei bambini che accolgono e talvolta anche sul piano più strettamente organizzativo.

Questa riflessione è sfociata nella decisione di promuovere la formula della "rete" di famiglie aperte all'accoglienza, costituendo la rete un soggetto che può garantire tra i suoi membri varie forme di sostegno reciproco. La rete, inoltre, può assumere una visibilità sul territorio e favorire l'avvicinamento di altre famiglie all'affido, nonché rapportarsi ai servizi e alle istituzioni con una soggettività diversa da quella di una singola famiglia. La cooperativa ha promosso la costituzione di numerose reti sul territorio di Milano e provincia, promuovendo l'affido e l'esperienza della "rete" anche tra le famiglie straniere, nell'ottica della costruzione di una società multietnica non conflittuale e capace di favorire integrazione e appartenenza. La cooperativa partecipa anche al "Servizio Affidato Professionale", una nuova tipologia di affido che prevede una metodologia specifica e riconosce il maggiore investimento di tempo richiesto attraverso un diverso contributo economico. Dalle diverse esperienze condotte con le famiglie aperte all'accoglienza e all'affido, la cooperativa ha maturato la consapevolezza dell'importanza di "accompagnare" ogni esperienza di affido, ossia di garantire ad ogni famiglia affidataria una sicura cornice progettuale dentro alla quale costantemente riposizionare l'esperienza via via condotta, nonché la certezza di un riferimento pedagogico costante col quale comprendere ed elaborare gli accadimenti del percorso di affido. Da questa consapevolezza scaturisce il progetto "affido accompagnato" che impegna la cooperativa nella scommessa di integrare risorse informali e risorse professionali in un percorso di aiuto efficace e rispettoso volto ad assicurare nel 2010 come nel 1975 il diritto del minore di crescere in una famiglia, possibilmente la sua.

1.1 ADESIONI AD ORGANIZZAZIONI

Dal 1990 la Cooperativa COMIN fa parte ed è fortemente impegnata nel **C.N.C.A. – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza**.

Il C.N.C.A. è una federazione che accoglie 260 gruppi, distribuiti sul territorio nazionale e propone itinerari educativi, formativi, culturali e di impegno politico per contribuire a costruire giustizia sociale.

Il C.N.C.A. ha definito come mission l'impegno di essere parte attiva e viva nella storia del Paese, del territorio con risorse e problemi in collaborazione con quanti vogliono essere presenti e parte di una rete più ampia da realizzare e inventare insieme.

Comin è socia fondatrice della **Federazione Regionale Lombarda del C.N.C.A.** e di **AssociAnimazione**. Quest'ultima è una associazione nazionale di secondo livello nata nel 2003 che si occupa di diffondere la pratica sociale dell'animazione, il suo studio, le esperienze e la produzione di materiale.

La cooperativa è anche membro di **Fondazione "I Care ancora"** per lo sviluppo di progetti sociali innovativi nel segno dell'accoglienza e della solidarietà tra persone e famiglie.

2. I NOSTRI INTERLOCUTORI: MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDERS

La riflessione sulla nostra **Mission** è partita dall'individuare i principali soggetti a cui ci rivolgiamo, direttamente e indirettamente, ossia i nostri *stakeholders*. Abbiamo cercato di individuare le loro aspettative nei nostri confronti e, per ogni aspettativa, abbiamo messo in relazione ciò che la nostra Organizzazione attua e, soprattutto, i valori che ispirano le nostre azioni.

Tutto questo in piena sintonia con la definizione di Qualità intesa come *capacità di soddisfare le esigenze espresse ed implicite*.

I NOSTRI INTERLOCUTORI (STAKEHOLDERS)	COSA SI ASPETTANO DA NOI ...
Minore allontanato dalla famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Ritorno nella propria famiglia di origine o inserimento positivo in una nuova famiglia. • Rispetto della sua storia e della sua identità • Stare bene in comunità, essere aiutato a crescere e a inserirsi nella comunità sociale
Famiglia di origine del minore allontanato	<ul style="list-style-type: none"> • Che i figli crescano bene • Riconoscimento e considerazione • Raggiungimento degli obiettivi di vita o di progetto • Rispetto dell'identità culturale e sostegno.
Minore seguito a domicilio e/o attraverso interventi diurni di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> • Stare meglio in famiglia • Sostanziarsi di una relazione educativamente e affettivamente pregnante • Instaurare relazioni significative e costruttive col gruppo dei pari e con gli adulti anche all'interno dei contesti istituzionali

I NOSTRI INTERLOCUTORI
(STAKEHOLDERS)

COSA SI ASPETTANO DA NOI ...

Famiglia del minore seguito

- Comprensione e rispetto
- Aiuto nella gestione dei figli e nella relazione con loro
- Rassicurazione e valorizzazione
- Attenzione per sé
- Rispetto dell'identità culturale e sostegno nel percorso di integrazione sociale.

Famiglie disponibili all'accoglienza

- Informazione, formazione e confronto sulle tematiche dell'affido e di altre forme di solidarietà familiare
- Accompagnamento nella realizzazione di progetti di accoglienza

Servizi sociali degli Enti Locali Territoriali

- Garanzia del soddisfacimento dei bisogni primari e di crescita del minore
- Competenza educativa col minore
- Competenza nell'osservazione della relazione minore-genitori e capacità di intervenire positivamente all'interno delle relazioni familiari
- Progettazione individualizzata sul minore/progettualità nell'intervento col nucleo familiare e/o coi gruppi.
- Restituzioni puntuali e significative sulla crescita del minore/sulla situazione della famiglia e sulla sua evoluzione e sull'andamento del progetto
- Riconoscimento e rispetto delle reciproche competenze e collaborazione nel lavoro di rete
- Segnalazione di situazioni di disagio legate a minori/adolescenti
- Co-progettazione di servizi/microprogetti in risposta a bisogni rilevati.
- Funzione di ponte tra servizi istituzionali e territori

Educatori

- Compatibilità tra vita privata e vita lavorativa
- Clima stimolante e disponibilità a raccogliere idee e proposte; esperienza di lavoro cooperativo soddisfacente sul piano professionale e umano
- Adeguato supporto al lavoro educativo (metodologia definita, confronto, formazione, supervisione)
- Stipendio adeguato alle responsabilità
- Supervisione all'attuazione delle procedure
- Essere parte di un progetto complessivo di tipo culturale (cultura educativa e cultura del lavoro sociale).

Soci della Cooperativa

- Attenzione al benessere dei minori seguiti
- Garanzia di un corretto intervento pedagogico degli operatori attraverso un'adeguata organizzazione dei servizi
- Attenzione al benessere degli operatori
- Attuazione sistematica delle procedure di funzionamento e di miglioramento della qualità
- Facilitazione alla partecipazione da parte dei soci
- Fedeltà alla mission, ai valori e alla vision della cooperativa.
- Gestione efficace sul piano economico e sociopolitico

Territorio

- Supporto allo sviluppo di una maggiore attenzione alle tematiche minorili
- Farsi carico delle situazioni problematiche di minori, nuclei familiari e più in generale dello sviluppo sociale dei territori.
- Collaborazione con le realtà formali ed informali per iniziative di animazione socio-culturale

I NOSTRI INTERLOCUTORI (STAKEHOLDERS)

COSA SI ASPETTANO DA NOI ...

C.N.C.A.

- Contributo di riflessione ed elaborazione delle tematiche concernenti la nostra presenza sociale, nello specifico i bambini, i giovani e le famiglie in difficoltà.
- Partecipazione ai tavoli istituzionali e politici regionali e nazionali e alle iniziative pubbliche comuni
- Co-progettazione di interventi complessi che le singole realtà non sarebbero in grado di gestire autonomamente.
- Fedeltà ai principi del Cnca e alla sua vision anche nella nostra attività specifica.

Associanimazione

- Promozione della cultura dell'animazione sociale
- Co-progettazione in ambito nazionale

I care

- Confronto su temi specifici
- Collaborazione progettuale

3. VISION, MISSION E VALORI



Vision e *Mission* sono le parole che stanno alla base della ragione d'essere della organizzazione ed i valori cui si ispira e possono riassumersi nella vignetta a fianco, dove :

- **la vetta** della montagna è la nostra *Vision*, ossia la meta lontana che vorremmo raggiungere, il sogno che vorremmo realizzare;
- **lo zaino** sulle spalle è la nostra *Mission*, ossia le attività che mettiamo in campo ed i valori che ci accompagnano nel cammino per raggiungere la *Vision*;
- **il sentiero** rappresenta la nostra Politica per la Qualità Sociale e gli obiettivi intermedi di miglioramento che fissiamo e che tentiamo di centrare per arrivare alla vetta.

3.1 VISION

Possiamo sintetizzare la nostra *Vision* come:

Una Comunità Sociale più matura, più attenta e sensibile ai bisogni e alle potenzialità di espressione e di sviluppo di ogni persona ed in particolare dei più piccoli nel loro bisogno di una Famiglia.

3.2 MISSION

La nostra *Mission*:

Attraverso l'attività dei nostri soci produrre accoglienza, condivisione e collaborazione per promuovere un sempre maggiore benessere sociale.

Concretamente realizziamo la nostra *Mission*:

- *Garantendo l'accoglienza e l'accudimento quotidiano in comunità con funzione vicaria della famiglia (nel senso di farne le veci)*
- *Sostenendo il minore nel contesto della sua famiglia attraverso percorsi progettuali il più possibile condivisi con il minore e la famiglia stessi, oltre che con il Servizio Sociale*
- *Contribuendo alla costruzione dell'identità personale e sociale, nella ridefinizione del rapporto con l'ambiente familiare di origine, tramite la predisposizione di Progetti Individualizzati per ogni minore assistito, con il massimo coinvolgimento possibile della famiglia di origine*
- *Dedicando specifica attenzione alla promozione delle risorse personali e familiari dei cittadini stranieri*

- *Migliorando continuamente il servizio offerto anche tramite l'approfondimento della motivazione e la crescita professionale degli operatori*
- *Sostenendo l'integrazione sociale dei soggetti con i quali operiamo*
- *Promuovendo la pratica della solidarietà familiare*
- *Realizzando azioni di prevenzione e promozione dell'agio per bambini, adolescenti e giovani.*
- *Realizzando interventi promozionali di sviluppo di comunità e animazione socio-culturale e favorendo integrazione, coesione e benessere sociale anche in relazione alla sempre maggiore presenza di etnie diverse nella nostra realtà sociale.*
- *Perseguendo un'esperienza di lavoro cooperativo efficace (anche sul piano economico), corretto, partecipato, sostenibile, professionalmente e umanamente significativo, adeguatamente remunerativo.*
- *Coordinandoci con altre realtà nel realizzare la nostra presenza socio-culturale e politica.*

3.3 I NOSTRI VALORI DI RIFERIMENTO

Accogliere e condividere

Il nostro primo gesto di accoglienza è coinciso con l'organizzazione e la gestione di comunità di accoglienza per minori. Nel far ciò riteniamo importante agire in maniera tale da non prendere il posto della famiglia di origine ma sostenere nel bambino l'appartenenza alla sua famiglia e, contemporaneamente, produrre appartenenza alla comunità (oppure, nel caso di altri servizi o progetti, un legame significativo con l'educatore) senza creare contrapposizione tra questi diversi legami.

Costruire appartenenza e coesione sociale

Negli ultimi anni Comin ha progettato e realizzato interventi diretti a promuovere e costruire nel territorio occasioni di incontro e proposte educative rivolte a tutti. Crediamo, infatti, che per realizzare percorsi di prevenzione sia necessario "abitare" luoghi di normalità e benessere; occorre quindi favorire occasioni d'incontro e relazione, dando vita a contesti comunitari che divengano progressivamente capaci di esprimere solidarietà al loro interno così come all'esterno. Tutto ciò nella consapevolezza che lo sviluppo di comunità sociali più vivaci, solidali e competenti è il presupposto essenziale per chi cerca risposte alle problematiche sulle quali la nostra cooperativa è impegnata. È quindi per noi importante adoperarci anche per promuovere il protagonismo dei diversi soggetti presenti sul territorio

Pensare, proporre, progettare, collaborare

Inserendosi nella rete dei servizi preposti a intervenire sui problemi dell'infanzia e delle famiglie in difficoltà, le comunità hanno gradualmente disegnato e reso visibile un obiettivo che è andato via via costituendo il patrimonio ideale e culturale di riferimento della nostra cooperativa, informando il fare e l'esserci dei nostri diversi servizi: cercare di costituire una presenza sociale che solleciti consapevolezza e riflessione sulle tematiche del disagio minorile; che contribuisca alla sensibilizzazione e alla maturazione di atteggiamenti di responsabilità nella comunità sociale; che sviluppi e sostenga una collaborazione positiva, competente e sensibile con l'Ente Pubblico, così da rendere possibile l'attuazione di interventi sempre più rispondenti alle problematiche dei minori e della famiglia.

Crediamo, inoltre, nell'importanza della collaborazione con le altre agenzie del privato sociale e del territorio, sia come occasione di confronto, sia come modalità significativa di gestione dei progetti e nella necessità di agire in maniera coordinata e sinergica con gli altri servizi o risorse che partecipano a diverso titolo all'attuazione degli interventi in essere.

Fare con...

La logica che guida i nostri interventi non è quella delle soluzioni “date”, ma delle soluzioni “trovate insieme” a chi vive il problema; non è quella delle strategie univoche e prefabbricate, ma quella dell'ascolto e della comprensione, nel riconoscimento del valore dell'unicità del soggetto. Affiancare le famiglie in difficoltà significa infatti riconoscere e rispettare nella loro storia personale e nel loro ruolo educativo i genitori in difficoltà, saperne sollecitare le risorse e le potenzialità inespresse, promuoverne le competenze relazionali e organizzative, affinché esse stesse possano progressivamente divenire artefici del proprio benessere.

“Fare con ...” significa anche valorizzare tutte le risorse attivabili, a partire da quelle fondamentali presenti nella famiglia, dalle opportunità offerte dalla scuola e dalla vita sociale nel territorio.

Cooperare

Essere cooperativa è per noi una scelta ricca di senso: è la possibilità di garantire la trasparenza delle decisioni, di assicurare la compartecipazione e la corresponsabilità di tutti i soci nel raggiungimento di obiettivi comuni. È il tipo di organizzazione che maggiormente permette ai soci lavoratori di essere protagonisti e responsabili del proprio lavoro, di proporsi come risorsa preziosa ricca di idee e di progetti, favorendo così l'efficacia del lavoro educativo.

Fare cultura

Con i nostri interventi non vogliamo solo accogliere i minori che ci sono stati affidati o prendere in carico situazioni di particolare disagio, ma compiere un'azione territoriale efficace di sviluppo di comunità. Questo impegno si concretizza per noi anche attraverso la presenza culturale, attraverso una riflessione costante sulle problematiche relative al disagio minorile, attraverso la produzione di un sapere che contribuisca alla definizione di politiche sociali coerenti e adeguate.

Garantire la qualità

Per noi significa: promuovere negli operatori le capacità e la consapevolezza necessarie per poter porre in atto nella relazione dinamiche di reale rispondenza al bisogno. E questo avviene attraverso:

- La correttezza metodologica: operare sulla base di progetti compiutamente definiti a partire dall'analisi della situazione reale, dei bisogni e delle risorse presenti, concordando gli obiettivi prioritari ed effettivamente conseguibili, esplicitando le metodologie d'intervento, gli indicatori e gli strumenti di verifica;
- La professionalità degli operatori, intesa come reale competenza, consapevolezza rispetto a sé, all'altro e al contesto, disponibilità a mettersi in gioco;
- La garanzia per i soci di adeguati momenti di supervisione e di formazione permanente;
- Lo sforzo per garantire condizioni di benessere in ambito lavorativo ai nostri operatori

Porre in atto servizi con l'obiettivo di una reale rispondenza al bisogno presuppone la disponibilità ad un'organizzazione del lavoro flessibile, che sappia adattarsi al mutare delle situazioni, senza ancorarsi a rigidi schemi organizzativi predefiniti.

Per favorire il costante impegno per la qualità così intesa, ogni anno la cooperativa definisce l'obiettivo annuale per la qualità sociale, che sarà articolato da ognuno dei servizi ed espresso nel documento **POLITICA PER LA QUALITÀ SOCIALE – OBIETTIVI ANNUALI**.

